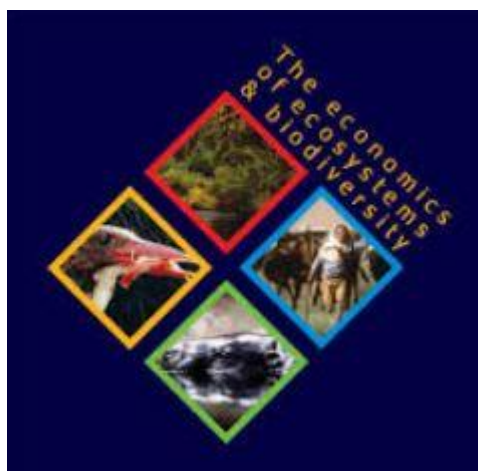


# L'ECONOMIA DEGLI ECOSISTEMI E DELLA BIODIVERSITA' (TEEB)

(Comunità Europee, 2008; pag. 64)

UNA GUIDA DI LETTURA, PER UNA NUOVA EDUCAZIONE ECOLOGICA (a cura della Redazione AEF)

Proponiamo all'attenzione dei docenti il testo integrale di questo notevole documento, per il suo valore istituzionale e per la ricchezza di informazioni e di spunti di riflessione che esso contiene. Si tratta infatti di uno studio voluto



**1** Un rapporto del progetto Teeb, coordinato da Pavan Sukhdev

dalla Commissione Europea, su iniziativa di Stavros Dimas (Commissario per l'Ambiente) e di Sigmar Gabriel (Ministro per l'Ambiente della Germania), ed affidato ad esperti di levatura internazionale coordinati da Pavan Sukhdev. Ad esso hanno contribuito, a vario titolo, ricercatori e consulenti provenienti da ogni parte del

mondo: si tratta di un elenco molto lungo (vedi nominativi e referenze a pag. 60 - 62 del documento qui allegato).

Data l'autorevolezza delle fonti e l'importanza dei dati messi a disposizione della collettività, tale studio si configura come un supporto culturale e scientifico che merita di essere divulgato, conosciuto e discusso anche nelle nostre istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado: esso invita ad interrogarsi, in modo documentato, sulle gravissime emergenze ecologiche del nostro tempo,

quale pre-requisito per sviluppi ulteriori, in vista dell'elaborazione di possibili soluzioni. Anche se non condividiamo alcune ipotesi "mercatiste" presenti nel testo, riteniamo che esso meriti di essere conosciuto e studiato anche in ambito scolastico. Spetta poi agli insegnanti, nell'ambito della libertà d'insegnamento che qualifica la funzione docente, selezionare e adattare contenuti e riflessioni ai diversi contesti didattici, operazione che richiede un livello elevato di competenze e creatività. Eventuali contributi saranno bene accetti.

Qui, ci limitiamo a segnalare alcuni temi che hanno particolarmente attirato la nostra attenzione e che meritano di essere implementati anche sul piano didattico, per migliorare la qualità dell'educazione ecologica.

1) Importanza dei servizi ecosistemici per le comunità umane: i vari ecosistemi (zone umide, barriere coralline, foreste, praterie ecc.) forniscono materiali e servizi indispensabili per la vita (piante alimentari e medicinali, legname e altre risorse, ma anche servizi riguardanti la regolazione del clima e delle precipitazioni, la depurazione dell'aria e dell'acqua, l'impollinazione, il controllo dell'erosione...). Tali servizi naturali, per molto tempo trascurati dalla cultura predominante negli ultimi secoli, hanno anche un elevatissimo valore economico, superiore al PIL mondiale, cioè alle merci prodotte tramite le attività economiche... Tra l'altro, ciò induce a mettere in discussione le concezioni antropocentriche del valore economico, secondo cui sarebbe più che altro il lavoro umano a produrre valore (vedi J. Locke, Hegel, Marx ecc.).

2) Crescita economica, perdita di biodiversità e degrado degli ecosistemi: i secoli della modernità sono stati guidati dall'ideologia della crescita economica ad oltranza, senza considerare adeguatamente gli effetti collaterali: riduzione della biodiversità, delle aree forestali, delle zone umide, delle barriere coralline, estinzione delle specie...Ne consegue il degrado di molti servizi ecosistemici che sorreggono la rete della vita, e tutto questo è principalmente imputabile alle attività industriali.

3) La perdita dei benefici forniti dalla biodiversità e dagli ecosistemi danneggia le comunità umane in generale, ma grava di più e in modo immediato sui ceti poveri: questi infatti, specie in certe aree mondiali, sopravvivono grazie ad economie di sussistenza che sono intimamente radicate negli ecosistemi. Il degrado di questi ultimi riduce i beni ed i servizi gratuiti forniti dalla natura, cioè le principali fonti di sostentamento, peggiorando le condizioni di vita. Gli "Obiettivi di Sviluppo del Millennio" contro la povertà e la fame, nonostante le buone intenzioni sono destinati a fallire, se prioritariamente non si argina il declino degli ecosistemi. Se ciò non accadrà, la fame nel mondo si espanderà ulteriormente, ed aumenteranno i flussi immigratori dovuti principalmente alla crisi delle strutture di autosufficienza.

4) Modificare i consumi, ridurre l'impronta ecologica, imparare dalla Natura: nei paesi più industrializzati, è urgente ridimensionare l'impronta ecologica, che è la più elevata e ha raggiunto livelli del tutto insostenibili. Sono molte le tipologie di consumo che occorre mettere in

discussione: tra queste, preoccupa in particolare il consumo di carne, alimento dispendioso che comporta un elevatissimo impatto ambientale ed è una delle maggiori cause di deforestazione in tutto il mondo (FAO, 2006). In generale, occorrono strategie per ridurre il prelievo di risorse naturali: un'indicazione di fondo viene dalla Biomimesi (vedi J. Benyus), secondo cui dalla Natura bisogna prelevare insegnamenti, più che risorse (una lezione che certe saggezze premoderne avevano già suggerito).

5) Una nuova responsabilità etica, adatta al nostro tempo: poiché i comportamenti umani iperproduttivisti ed iperconsumisti stanno causando una crisi ecologica senza precedenti, è indispensabile orientarli diversamente da come è avvenuto negli ultimi secoli. Nell'attuale contesto, un ripensamento etico diventa un fattore essenziale per approdare a soluzioni adeguate e per indurre una maggiore responsabilizzazione. In particolare, occorre riflettere sulla carenza etica dei comportamenti attuali in quanto, provocando una crescente devastazione della natura, accrescono la povertà nel mondo, riducono i benefici ecosistemici concessi alle future generazioni, creano i presupposti per un possibile collasso della civiltà...Che diritto abbiamo di togliere sicurezza e benefici naturali (che sono di tutti) ai ceti poveri del mondo ed alle future generazioni ?

6) Bisogna oltrepassare il PIL, perché la bussola economica della Crescita è vecchia e difettosa: negli ultimi anni,



2 Martinez Alier, esponente di Decrescita e Ecological Economics, figura tra i contributori del Teeb, con Robert Costanza, Charles Perrings e altri

si sono moltiplicate le critiche alla crescita, intesa come crescita del PIL; ormai è assodato che questa non corrisponde ad un maggior benessere, dato che perfino gli eventi più devastanti (quali potrebbero essere uragani e tsunami)

fanno aumentare il PIL! Esso cresce anche quando aumentano le malattie,

l'inquinamento, la deforestazione, gli incidenti... (e spesso proprio per questo); perciò non è un indicatore credibile dello stato

di benessere di una popolazione: ormai esiste in proposito una letteratura vastissima. Si tratta perciò di sostituire la bussola economica del PIL con indicatori e punti di riferimento più appropriati, capaci di tener conto di quanto sopra. Un punto fermo è dato dalla recente consapevolezza che biodiversità e servizi ecosistemici vanno rispettati e protetti, perché costituiscono la base insostituibile che sorregge la rete della vita e dunque anche un'economia ed una civiltà in salute. Possiamo partire da qui, per direzionarci verso un nuovo paradigma di civiltà, centrato sulla sostenibilità?

*N.B.: puoi leggere vari materiali riguardanti il Teeb e le tematiche connesse in [www.filosofiatv.org](http://www.filosofiatv.org), nel settore riservato Scuola e Formazione (registrati per accedere, seguendo le indicazioni che trovi nel sito).*

*Il documento fa parte dei materiali consigliati da AEF per il ciclo "Umani Animali Natura".*

### ***Referenze (in ordine di trattazione)***

Robert Costanza ed altri: The value of the world's ecosystem services and natural capital (Nature, vol. 387 -15-5-1997).

Yvonne Baskin: Il pasto gratis (Instar Libri, 2005).

Gretchen Daily ed altri: Ecosystem Services (Issues in Ecology n. 2, Spring 1997).

Valorizzare i nostri ecosistemi (L'ambiente per gli Europei n. 31, 2008).

Lester Brown: Les services fournis par les forêts (www.goodplanet.info).

Wolfgang Sachs (a cura di): Dizionario dello sviluppo (Ed. Gruppo Abele, 1998).

Gianni Tamino: Biodiversità e beni comuni (in Biodiversità e beni comuni , a cura di Modonesi e Tamino, Jaca Book, 2009).

Bologna -Lombardi (a cura di): Uomo e ambiente (Gremese, 1986).

Pignatti-Trezza: Assalto al Pianeta. Attività produttiva e crollo della biosfera (Bollati Boringhieri, 2000).

Luigi Sertorio: Storia dell'abbondanza (Bollati Boringhieri, 2002).

Franz Broswimmer: Ecocidio (Carocci, 2003).

Gianni Tamino: Quale alimentazione e quale agricoltura per il futuro del pianeta (in AAVV, Biotecnocrazia , Jaca Book, 2007).

Vandana Shiva: Monoculture della mente (Bollati Boringhieri, 1995).

Mario Giampietro : Lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura in relazione ai limiti biofisici e socio-economici (in *Biotecnocrazia* , op. cit.).

Vandana Shiva: *Il bene comune della Terra* (Feltrinelli, 2006).

Gianfranco Bologna: *Manuale della sostenibilità* (Ed. Ambiente, 2005).

Hawken - Lovins: *Capitalismo naturale* (Ed. Ambiente, 2001).

J. M. Benyus: *Biomimicry. Innovation inspired by Nature* (W. Morrow, 1997).

FAO : *Livestock's Long Shadow* (2006).

AAVV: *State of the world 2010* (Ed. Ambiente, 2010).

Fritjof Capra: *La scienza della vita. Le connessioni nascoste fra la natura e gli esseri viventi* (BUR, 2004).

Mario Alcaro: *Filosofie della natura* (Manifestolibri, 2006).

Stephan Harding: *Terra vivente* (Aboca, 2006).

Daly-Cobb: *Un'economia per il bene comune* (Red, 1994).

Herman Daly: *L'economia in un mondo pieno* (Le Scienze n. 447, novembre 2005).

Meadows-Randers: *I nuovi limiti dello sviluppo* (Mondadori, 2006).

Mauro Bonaiuti: *Decrescita o collasso. Appunti per un'analisi sistemica della crisi* (in *Biodiversità e beni comuni* , op. cit.).

Piero Bevilacqua: *Miseria dello sviluppo* (Laterza, 2008).

AAVV: *Decrescita. Idee per una civiltà post-sviluppista* (Sismondi, 2009).

Dossier Terra 3.0. *Soluzioni per un futuro sostenibile* (Le Scienze n. 500, aprile 2010).

Nuovi indicatori per misurare la ricchezza (L'ambiente per gli Europei n. 36, 2009).

